

LA REGISTA

La sfida atipica del serial teatrale sfamare senza togliere l'appetito

SERENA SINIGAGLIA

La regia seriale è un gioco divertente. Devi raccontare e sviluppare una storia a puntate. Ogni singola puntata deve avere una sua autonomia e contemporaneamente gettare le basi per l'appuntamento successivo. Il rito della serialità prevede una sigla d'apertura ed una di chiusura. Tutto questo è decisamente inusuale per il teatro così come siamo abituati ad intenderlo. Il teatro è l'arte del qui e ora, non ha futuro né passato, è sempre un presente, un presente che non si ripete mai identico a se stesso, ma che è sempre «istante intenso». L'esperienza seriale invece si fonda sul presupposto di premesse passate e possibilità future. Un serial a teatro assomiglia al respiro di una vita intera, non certo di un istante. E nel corso di una vita intera molte cose cambiano. Cambiano i luoghi in cui abitiamo, cambiano le persone che incontriamo, cambiano le cose che facciamo, cambiamo noi stessi. Così ho chiesto a scenografa, costumista, light designer, musicisti, insomma a tutti i miei collaboratori, di trasformare il set di puntata in puntata, se-

guendo una linea drammaturgica molto precisa: la ristrutturazione delle «Chiuse», la fabbrica in cui Bianca si impicca, il luogo della grande menzogna, della colpa messa a tacere. Poi ho chiesto ai miei attori di abitare quel luogo cangiante e di provare a vivere un percorso di trasformazione: i destini dei loro personaggi si incrociano e cambiano direzione a seconda di cosa sceglieranno di fare e di essere. Si può essere onesti a questo mondo? Dalla risposta a questa domanda dipenderanno le sorti della nostra storia, delle loro vite e naturalmente di Bianca. Immaginate la singola puntata come un pranzo particolarmente buono dal quale, però, ti dovrai alzare con ancora un po' di appetito. Quell'appetito è la spinta a tornare e mangiare di nuovo a quella tavola che già ti ha soddisfatto in precedenza. Come quando ci affezioniamo ad un ristorante in particolare, ad uno scrittore, ad un attore o un regista e lo seguiamo nel tempo. La sfida di 6 Bianca è stata ed è proprio quella di sostenere il respiro lungo, di correre la maratona, non i 100 metri, gustandone ogni momento e immaginandone gli sviluppi possibili.

